

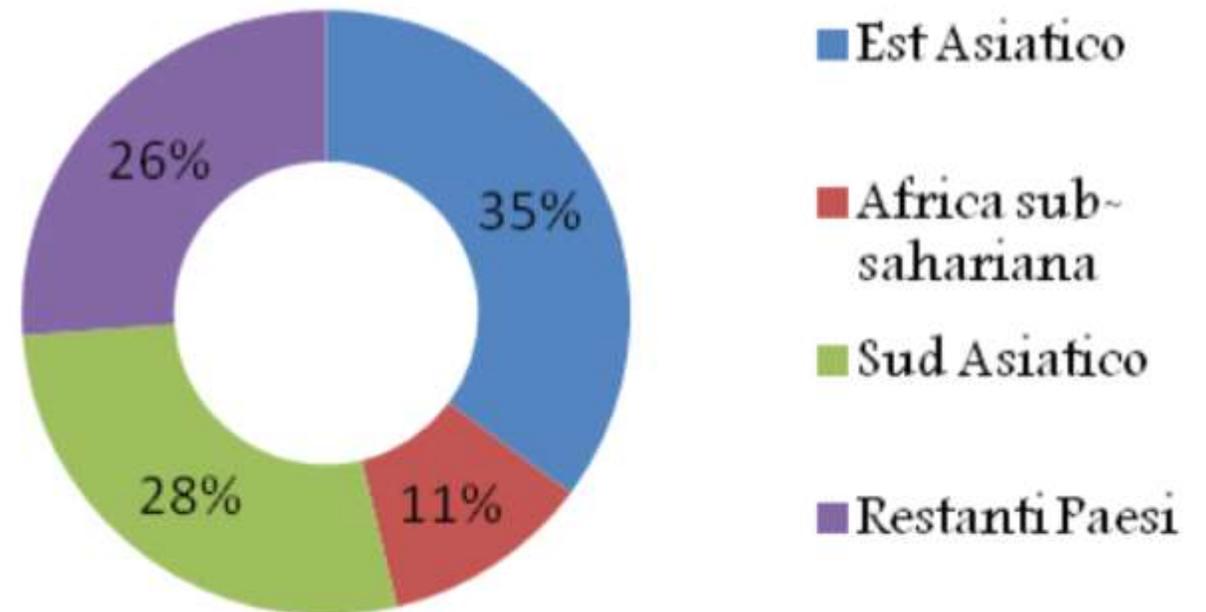
Dello Iacono Giuseppe
Esposito Cinzia
Inner Antonietta
Nappo Martina Pia
Viscido Anna



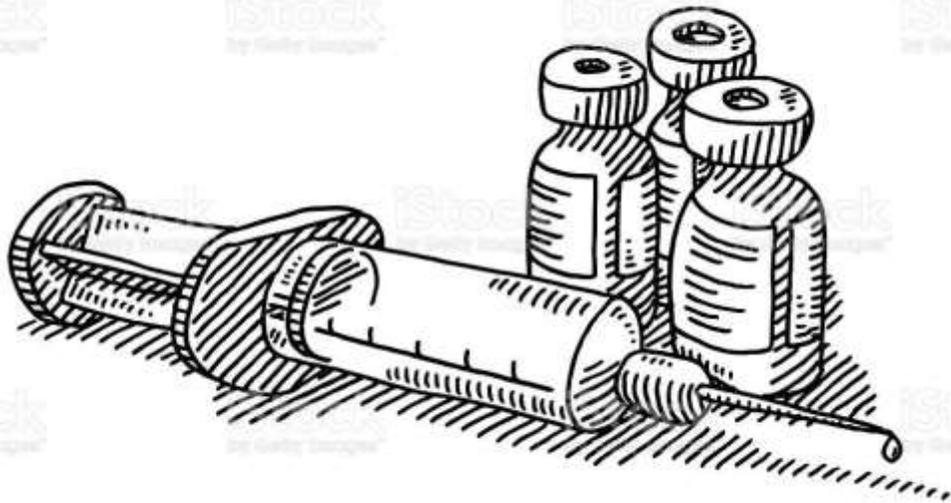
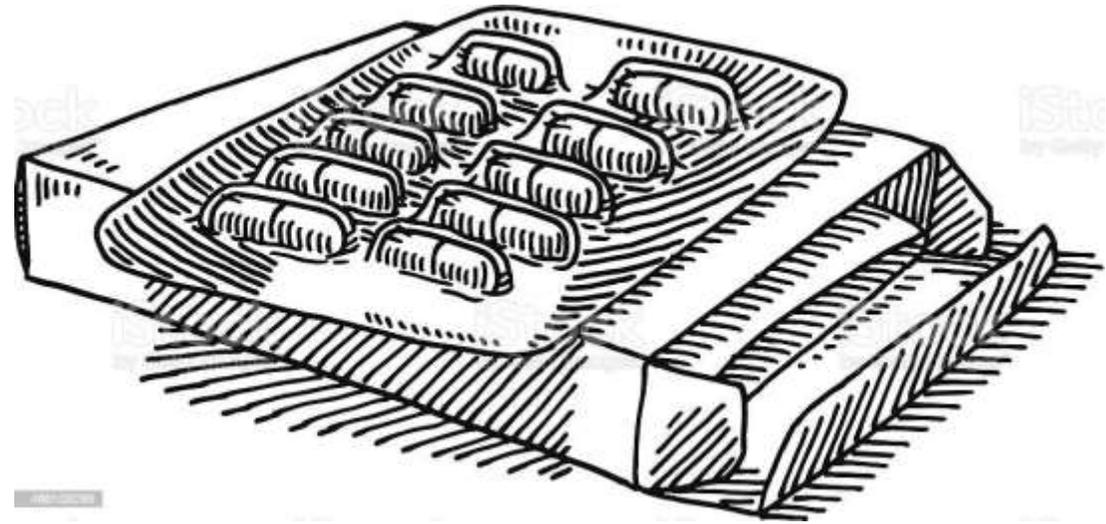
ACCESSO ALLE CURE

Ancora oggi, nel mondo, oltre 2 miliardi di persone non hanno accesso ai farmaci essenziali e uno dei motivi principali è il loro costo elevato. Basti pensare che nel 2017, 3 milioni di bambine e bambini sono deceduti per mancanza di vaccini e di farmaci base. Secondo le stime della Banca Mondiale, 800 milioni di persone spendono ogni anno il 10% del bilancio familiare per spese sanitarie, mentre per 100 milioni di individui queste spese sono così elevate da farli piombare in una condizione di povertà estrema. Di questi, circa 281 milioni vivono nell'Est Asiatico, 89 milioni nell'Africa sub-sahariana e 220,6 nel Sud Asiatico.

800 milioni di persone che spendono il 10% del loro bilancio familiare per spese sanitarie



La ricerca si focalizza anche sugli effetti indiretti generati dalla precarietà del comparto sanitario: ad esempio, senza una buona condizione di salute, calano le prestazioni sul posto di lavoro; quindi, molti bambini sono costretti a rinunciare alla formazione scolastica, provocando un danno sia sotto il profilo culturale che economico. Anche in Paesi a reddito medio-alto come l'Italia, in cui la spesa per i farmaci rappresenta il 20% di quella sanitaria nazionale, le conseguenze sono sempre più negative per l'accesso dei cittadini alle cure. Questa situazione ha costretto il Bel Paese ad una contrattazione al ribasso sul prezzo dei farmaci con le aziende produttrici, per raggiungere un costo sostenibile per la casse pubbliche che potesse garantire l'accesso alle cure ad un maggior numero di pazienti.



I medicinali sono, dunque, diventati un prodotto come un altro che risponde a più logiche di mercato che a criteri di sanità pubblica. La salute è un diritto fondamentale di tutti e non riconoscerlo in una parte del mondo significa metterlo in discussione per tutta l'umanità. Per questo, Medici Senza Frontiere, in collaborazione con una vasta rete di Ong locali e internazionali, è impegnata da tre anni per portare la questione dell'accesso alle cure all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e per inserirla nell'agenda politica della comunità internazionale.

MEDICI SENZA FRONTIERE

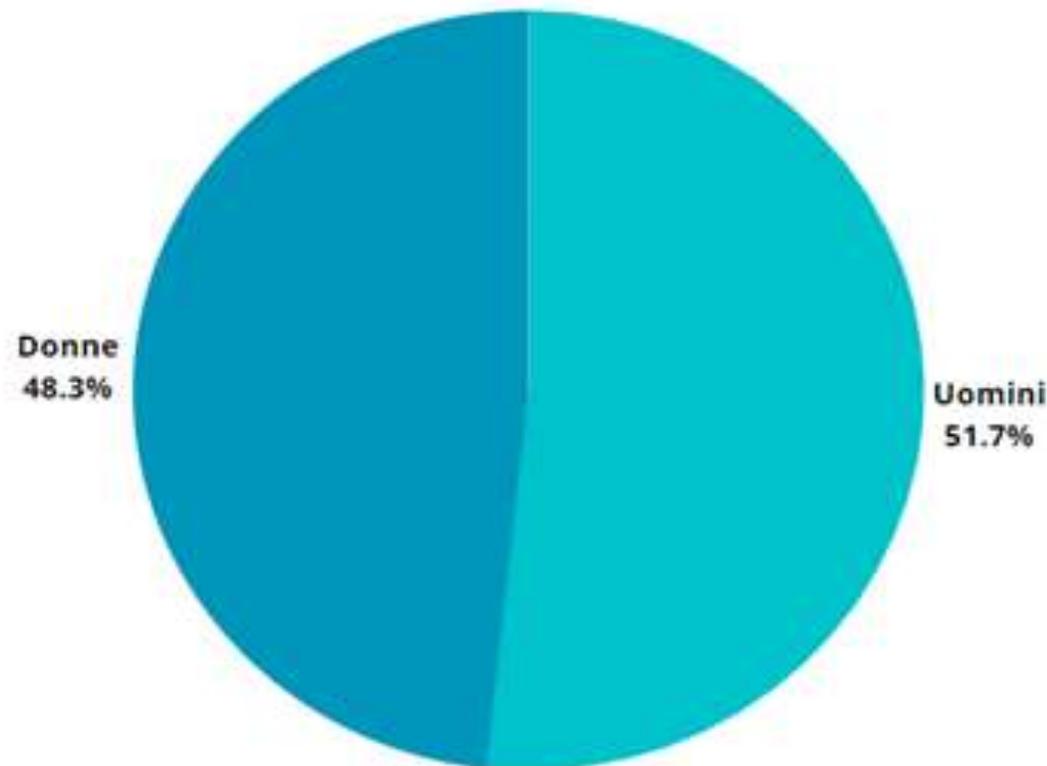
L'interesse di Medici Senza Frontiere ricade su cinque obiettivi.

- Il primo è che tutti possano godere dei frutti del processo scientifico in quanto oggi quasi due miliardi di persone non hanno accesso ai farmaci di cui hanno bisogno per vivere bene.
- Il secondo è che tutti devono condividere le conoscenze per il bene comune. Oggi le aziende farmaceutiche e altre istituzioni non condividono le proprie conoscenze e non consentono ad altri di utilizzare i propri dati e il proprio know-how. Ma abbiamo bisogno che essi siano condivisi apertamente per consentire una produzione accessibile e per soddisfare le esigenze locali.
- Il terzo è la trasparenza riguardo i costi dei farmaci. Le aziende farmaceutiche cercano di giustificare l'alto costo dei farmaci a causa dell'importo che dicono di dover investire nello sviluppo del farmaco stesso. Tuttavia, molti non rivelano gli importi effettivamente spesi e molte aziende spendono di più nel marketing dei propri prodotti che nel loro sviluppo.
- Il quarto è che tutti si impegnino per i finanziamenti della ricerca. Ogni anno miliardi di dollari di finanziamenti pubblici e privati vengono investiti nello sviluppo di nuovi farmaci. Ma il denaro non viene fornito con alcuna condizione collegata a garantire che i prodotti finali raggiungano chi ne ha bisogno.
- Il quinto è collaborazione tra più persone al fine di risolvere i problemi. Abbiamo bisogno di un mondo in cui le persone siano coinvolte nelle decisioni sui propri bisogni sanitari e sulla fornitura dei prodotti, compreso lo sviluppo di nuovi farmaci e vaccini.



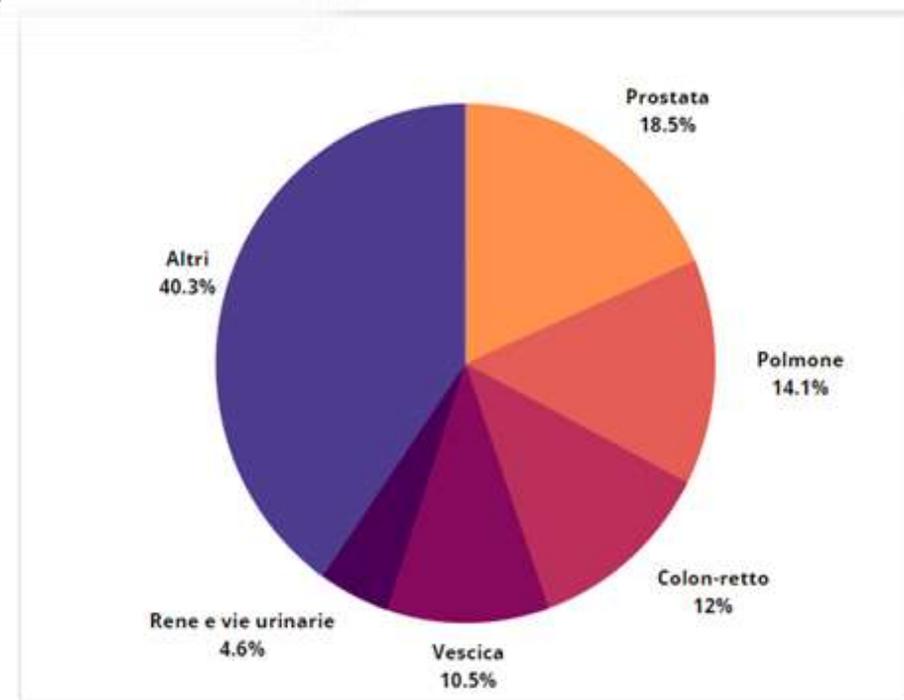
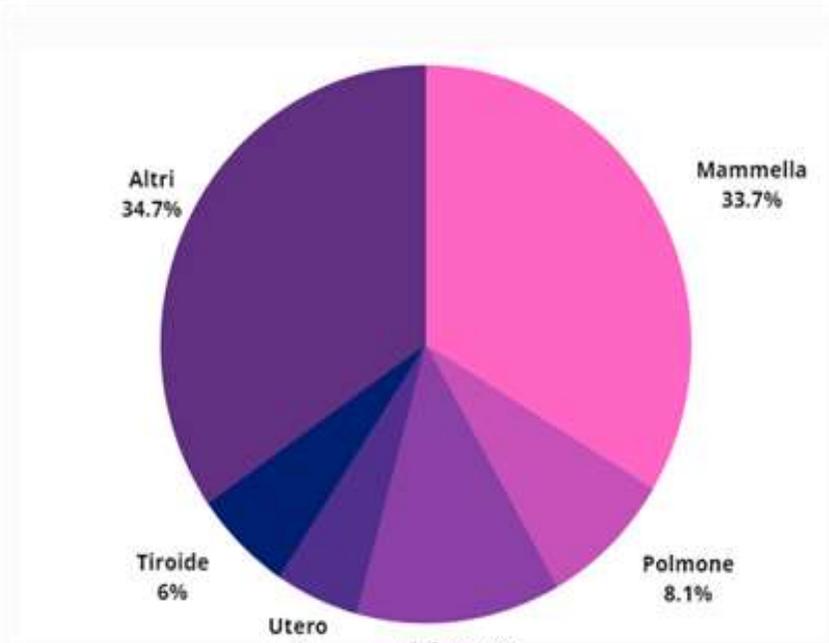
CANCRO

Per quanto riguarda il cancro, in Italia ogni giorno si diagnosticano più di 1000 nuovi casi, comportando ogni anno circa 377.000 nuove diagnosi, di cui 195.000 fra uomini e 182.000 fra le donne. Lo affermano i dati relativi al 2021 derivanti dalla collaborazione tra AIOM (Associazione italiana di oncologia medica), AIRTUM (Associazione italiana registri tumori), Fondazione AIOM e PASSI (Progressi nelle aziende sanitarie per la salute in Italia) che sottolineano come, tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione, l'incidenza dei tumori nel periodo 2008-2016 sia in aumento tra le donne (+1,3 per cento per anno dal 2008) e sostanzialmente stabile tra gli uomini. Migliorano le percentuali di sopravvivenza: il 65 per cento delle donne e il 59,4 per cento degli uomini è vivo a cinque anni dalla diagnosi. Considerando l'intera popolazione, i tumori in assoluto più frequenti sono quelli della mammella e del colon retto, seguiti da quello del polmone e da quello della prostata.



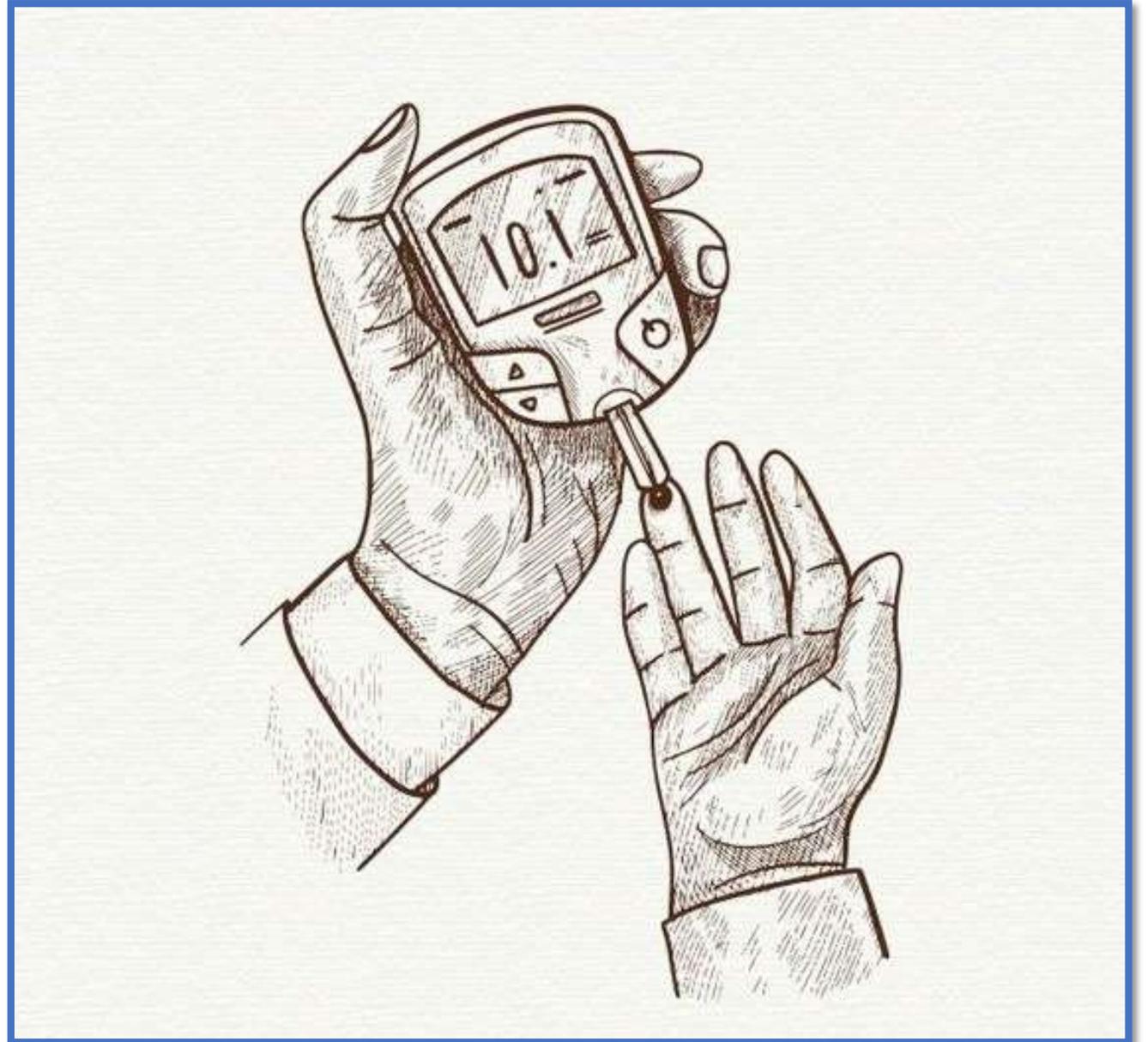


Fra gli uomini sono il tumore della prostata (18,5 per cento), il tumore del polmone (14,1 per cento), il tumore del colon-retto (12 per cento), il tumore della vescica (10,5 per cento) e quello del rene e vie urinarie (4,6 per cento); mentre tra le donne, il tumore della mammella (30,3 per cento), il tumore del colon-retto (11,2 per cento), il tumore del polmone (7,3 per cento), il tumore della tiroide (5,4 per cento) e quello del corpo dell'utero (4,6 per cento). Ci sono ancora differenze nella frequenza dei tumori nel nostro Paese, con percentuali inferiori nel meridione che tuttavia stanno gradualmente salendo, avvicinandosi a quelli del centro-nord. Per una diagnosi di cancro si paga tanto sia in termini di ansia e sofferenze fisiche ed emotive ma anche in costi materiali, per visite, terapie, assistenza, spostamenti, il tutto per circa 5 miliardi di euro l'anno. A dare la misura su quanto i tumori colpiscano anche il reddito è il nuovo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, l'undicesimo, promosso da FAVO (Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli.



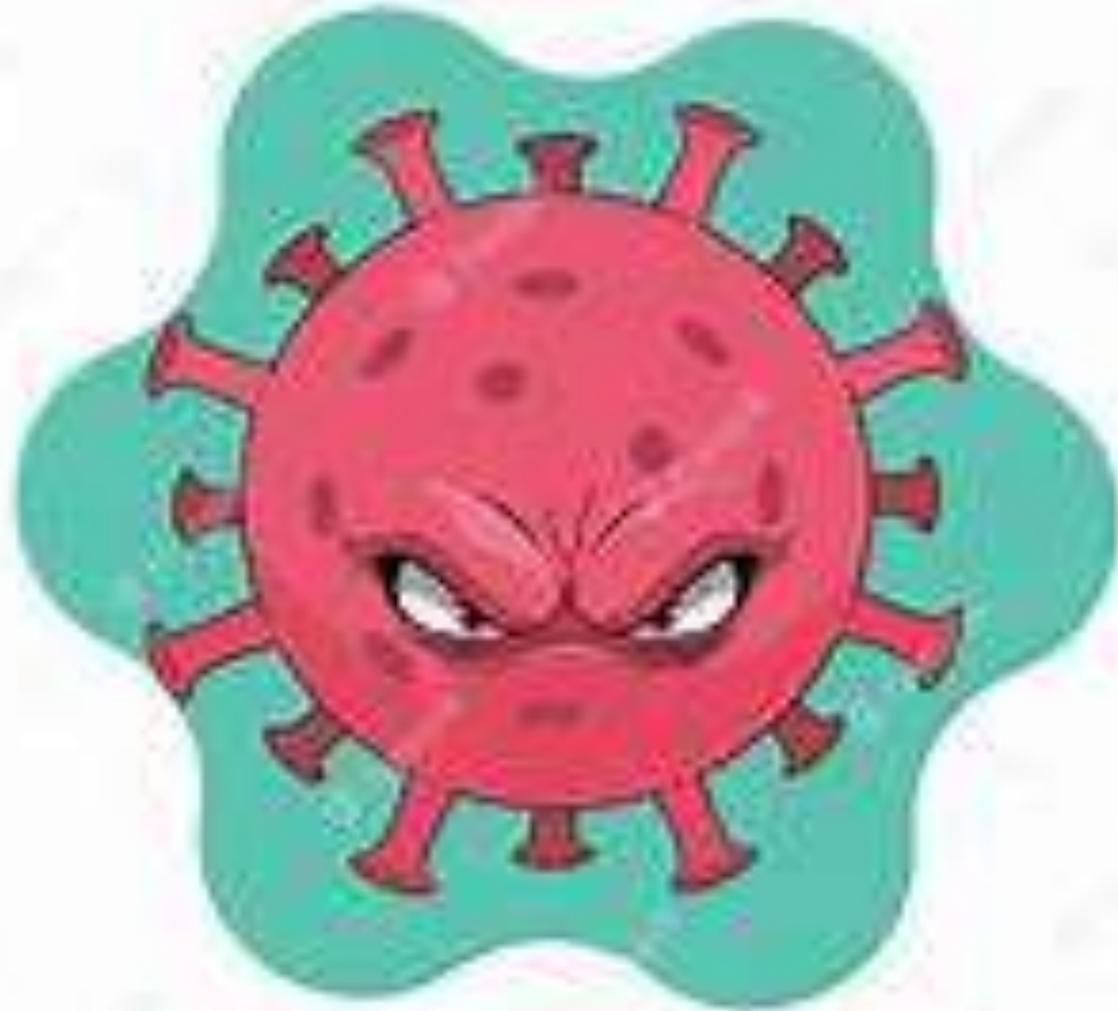
DIABETE

Il diabete è una malattia molto comune. In Italia circa 3 milioni di persone hanno avuto una diagnosi di diabete e accanto a questi si stima che un altro milione e mezzo abbia la malattia senza saperlo. Circa il 95% dei casi di diabete noto e virtualmente tutti i casi di diabete ignoto sono inquadrabili come diabete tipo 2, dei quali però circa il 5%, se adeguatamente valutati, sarebbero inquadrabili come varietà di diabete monogenico o secondario ad altra patologia. Circa il 5% dei casi di diabete noto sono inquadrabili come di tipo 1, in alcuni casi ad insorgenza tardiva (LADA, latent autoimmune diabetes of the adult). In Italia ogni paziente diabetico richiede una spesa complessiva annua per costi diretti di 2.738 euro. Tale valore è rimasto sostanzialmente uguale nel corso dell'ultimo decennio, con aumento di soli 121 euro dal 2009. Questa spesa è assorbita in misura dominante (oltre la metà) dai ricoveri ospedalieri, quindi dalla specialistica, e infine dai trattamenti; infatti la spesa per i trattamenti antidiabetici specifici incide soltanto in piccola misura: 6,2%.



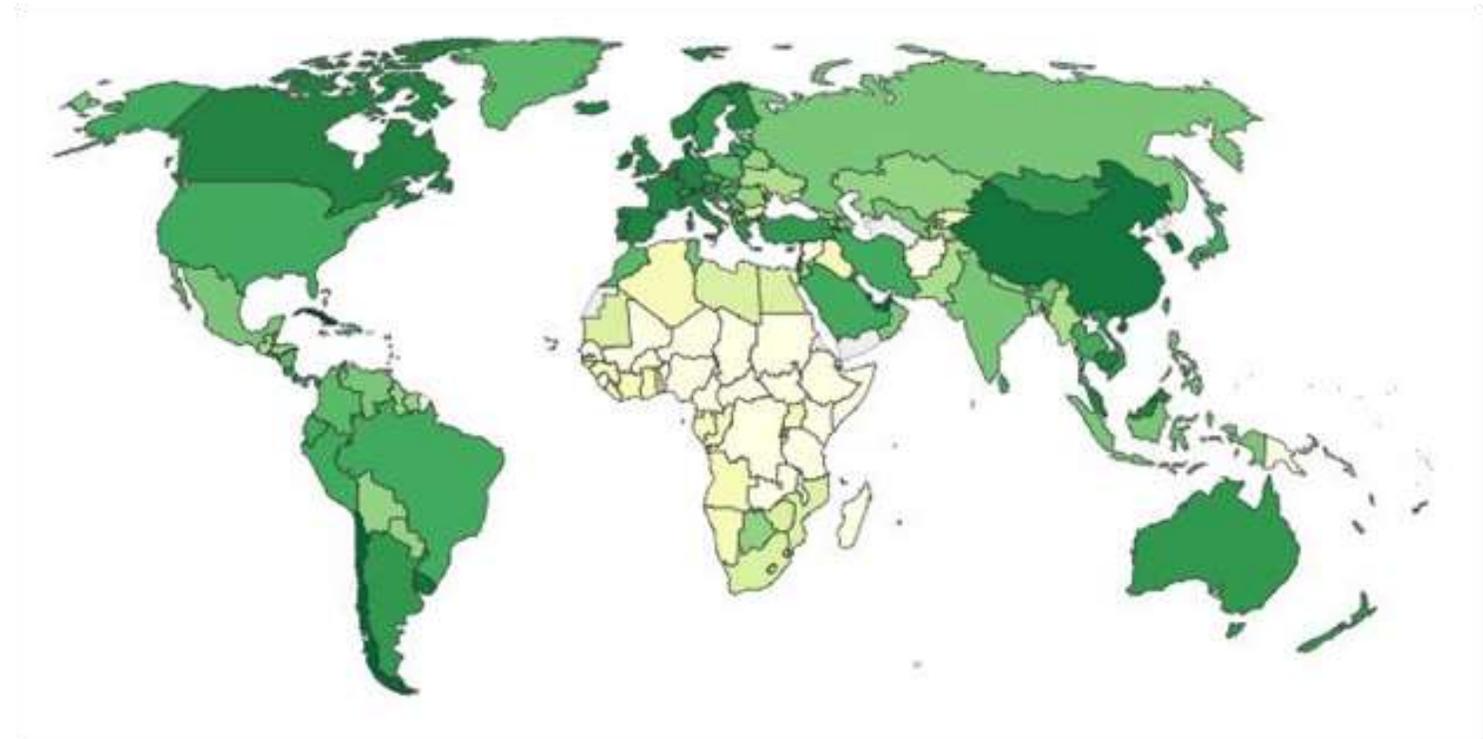
COVID-19

Per il Covid-19 sono quasi 64 milioni di euro in un mese, cioè oltre 750 milioni di euro all'anno in prospettiva per il ricovero in ospedale per curare le persone che si ammalano con il Covid. Nell'analisi, il numero di giorni di degenza media è stato differenziato, come per i costi, in base alla gravità del paziente: 11,3 giorni per i malati che trascorrono il ricovero interamente in area medica (Medicina interna, Pneumologia, Malattie infettive), e 14,9 per quelli che hanno bisogno della terapia intensiva. Il costo giornaliero dell'ospedalizzato è stato stimato in 709,72 euro, mentre per la terapia intensiva è di 1.680,59 euro.

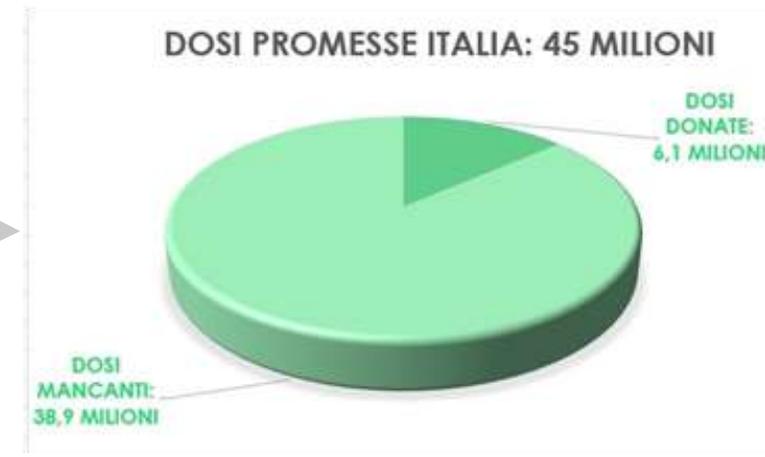
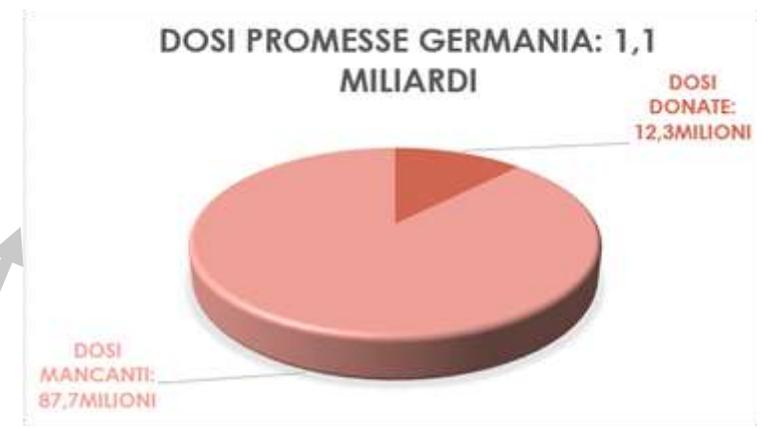
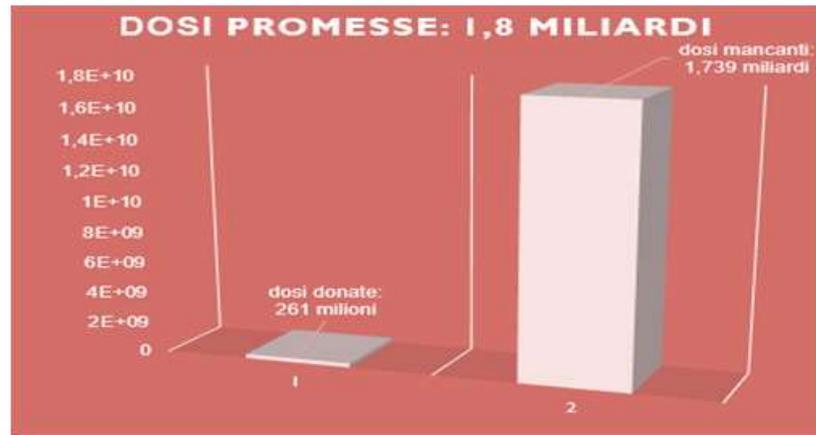


VACCINI ANTI-COVID19

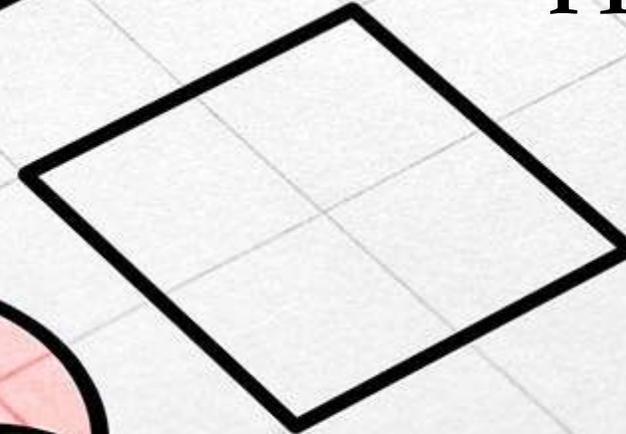
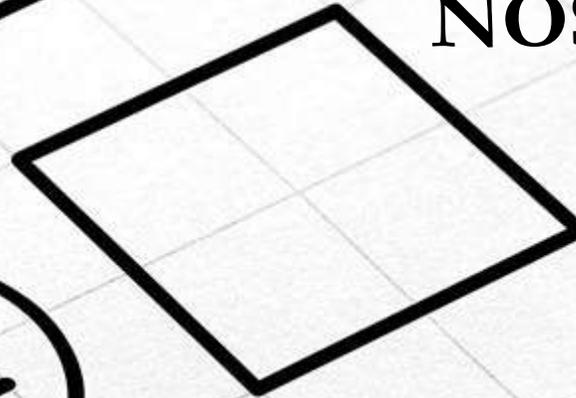
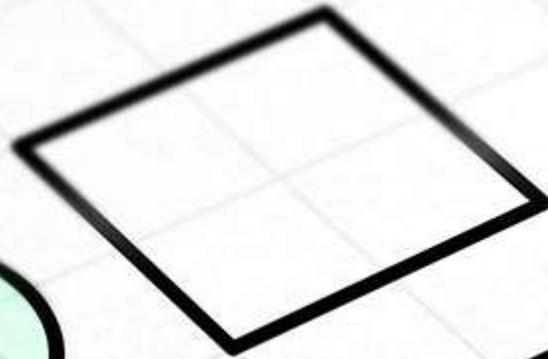
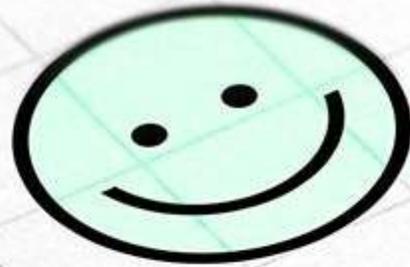
Legato all'accesso ai farmaci e al Covid19 è la distribuzione dei vaccini anti-Covid19. Osservando il grafico, che mostra il numero di dosi di vaccinazione somministrate per 100 persone in una data popolazione, si nota la grande differenza tra i Paesi sviluppati e i Paesi in via di sviluppo. In Europa la situazione è pressocchè unitaria: in Italia l'83,49% della popolazione ha ricevuto la prima dose, in Portogallo il 92,77%, in Spagna l'85,84%, in Francia il 79,39%, in Germania il 75,34%. Situazione completamente differente è quella in Africa, dove solo il 2% della popolazione complessiva ha ricevuto la prima dose. Addirittura in alcuni paesi africani il computo delle prime dosi iniettate si può arrotondare allo zero per cento.



Per cercare di risolvere la situazioni molte nazioni hanno promesso di donare parte dei loro vaccini. Le dosi promesse a livello mondiale sono state 1,8 miliardi, ma al giorno d'oggi solo 261 milioni sono state donate. Nel dettaglio le aziende farmaceutiche hanno consegnato solo 120 milioni di dosi, il 12% delle dosi promesse, a Covax, l'iniziativa voluta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per garantire l'accesso al vaccino nei Paesi a basso-medio reddito; i Paesi ricchi hanno donato appena il 14% delle dosi di vaccino anti-Covid19 che avevano promesso; l'Italia ha donato 6,1 milioni di dosi delle 45 milioni annunciate; gli Stati Uniti 177 milioni di dosi su 1,1 miliardi promesse; la Germania 12,3 su 100 milioni e così via. Senza un vero cambio di approccio e di strategia, la strada imboccata continuerà ad essere lastricata di promesse non mantenute, ad un prezzo altissimo per gran parte del mondo.



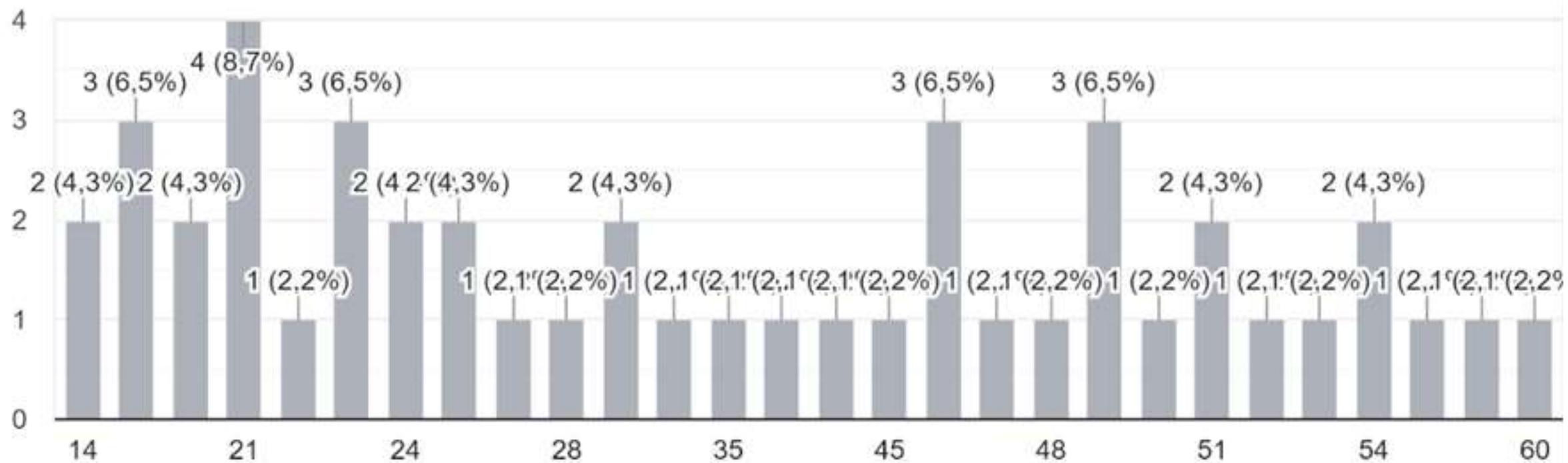
**ECCO LE DOMANDE
E I RISULTATI
OTTENUTI DEL
NOSTRO SONDAGGIO
CHE È STATO
RISPOSTO DA 46
PERSONE.**



https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSealn7UHPifRGku6ovrHOxOBWYf9V1-ERZaNj5sRyIV-7aHEg/viewform?usp=sf_link

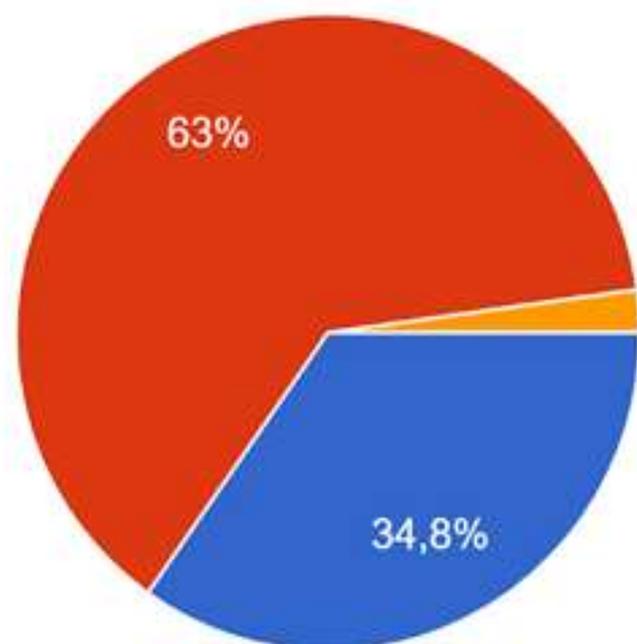
Inserisci la tua età

46 risposte



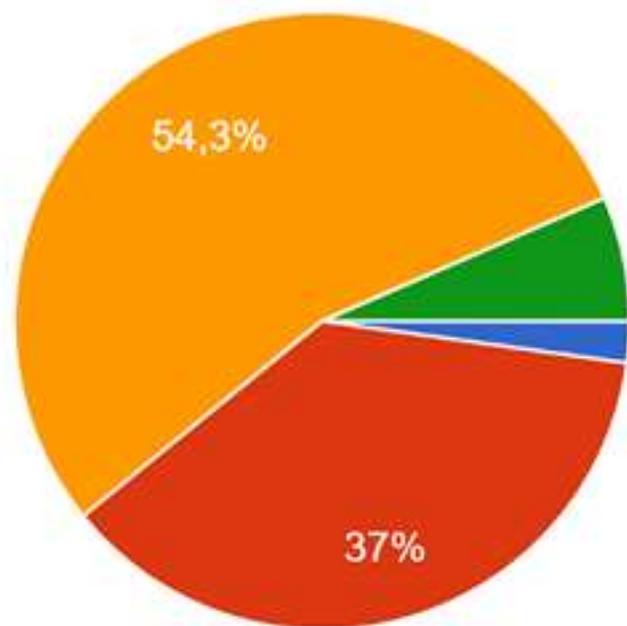
Sesso

46 risposte



Titolo di studi

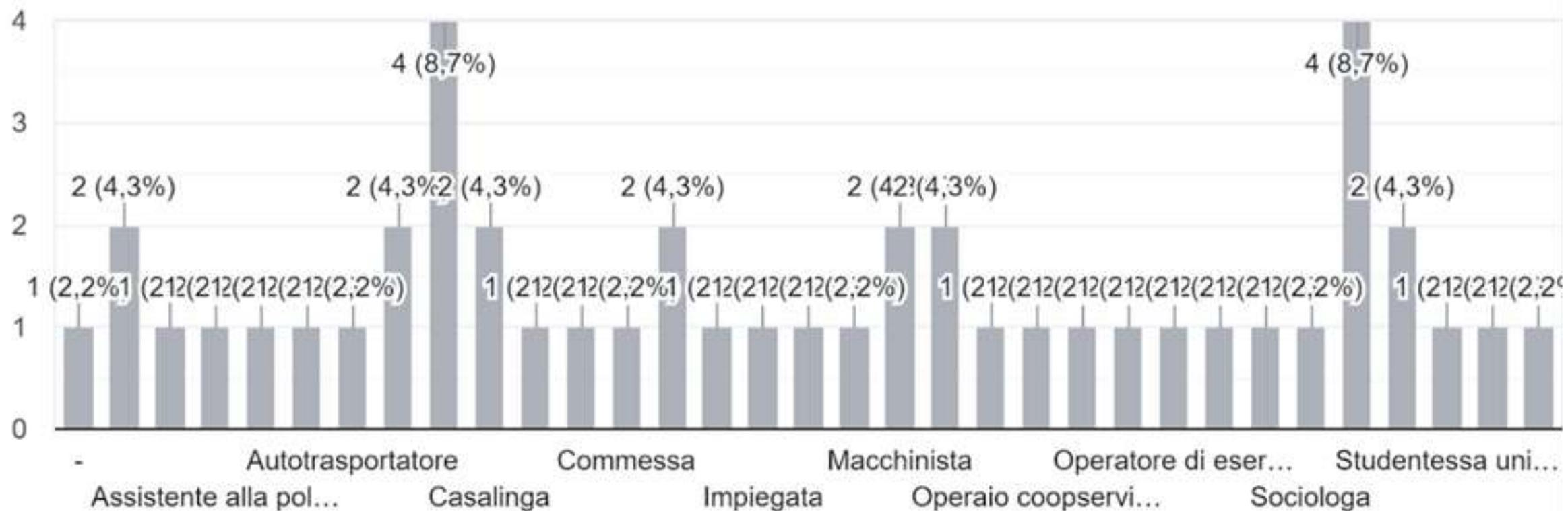
46 risposte



- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma di istruzione secondaria superiore
- Diploma universitario

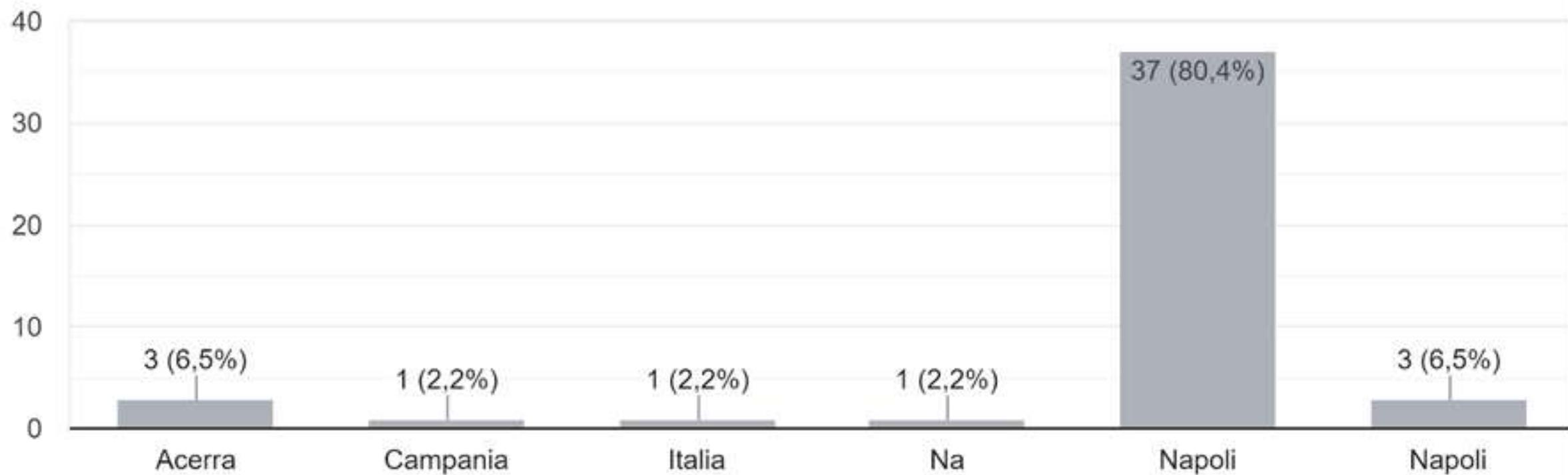
Professione

46 risposte



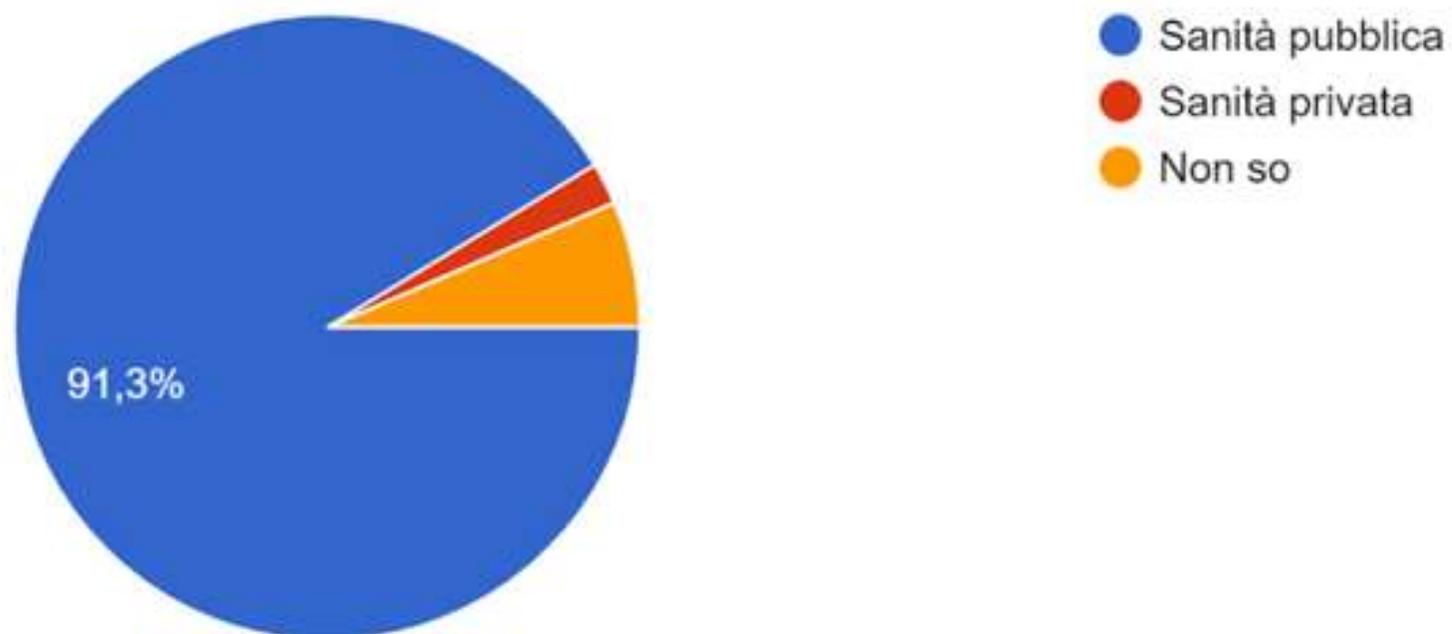
Provenienza geografica

46 risposte



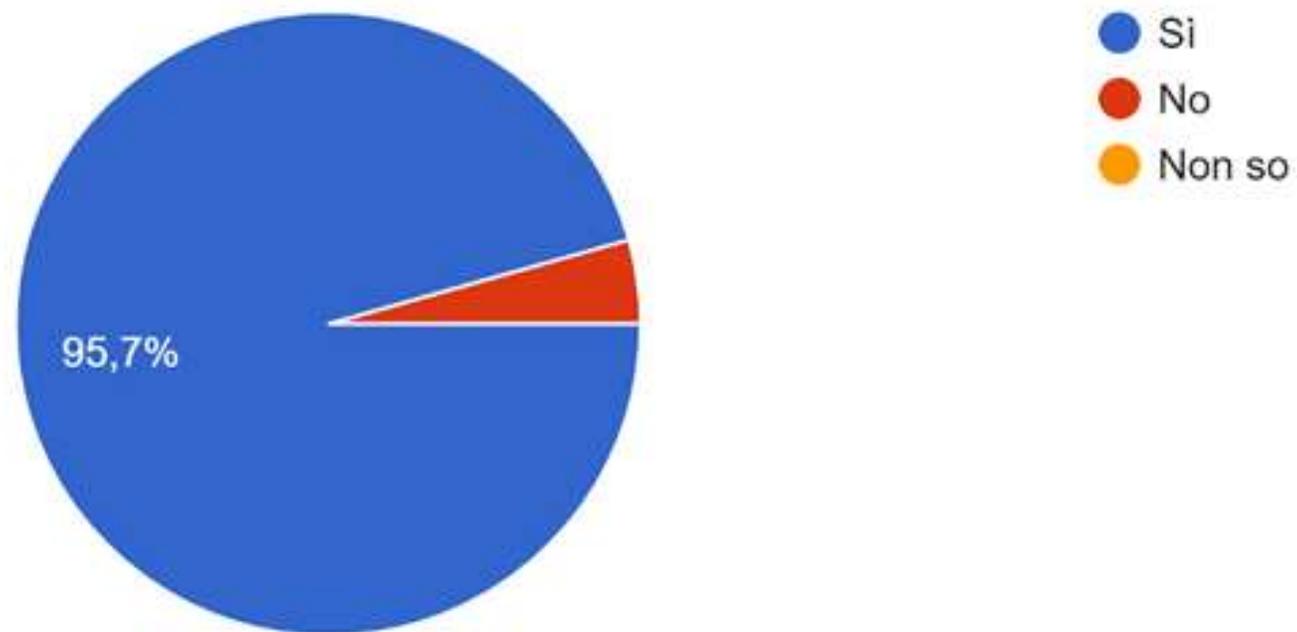
Pensi sia più giusto uno Stato basato sulla sanità pubblica o sulla sanità privata?

46 risposte



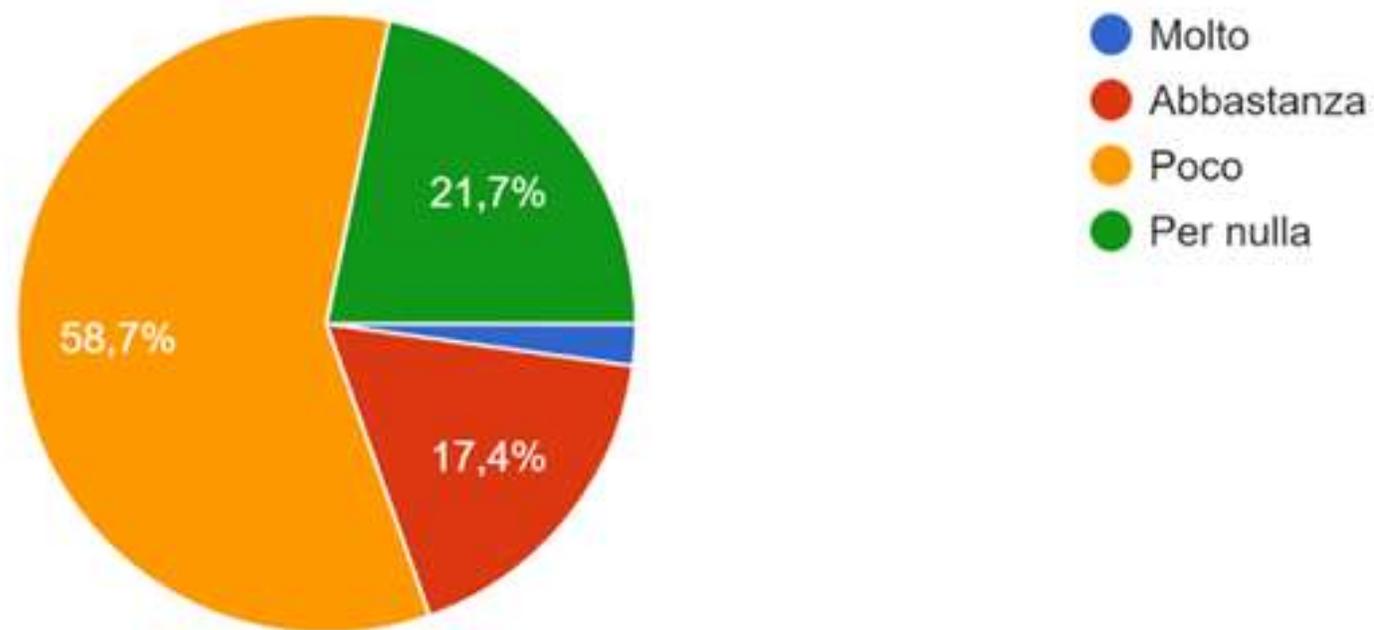
Pensi sia giusto che tutti possano accedere alle cure indipendentemente dal loro reddito?

46 risposte



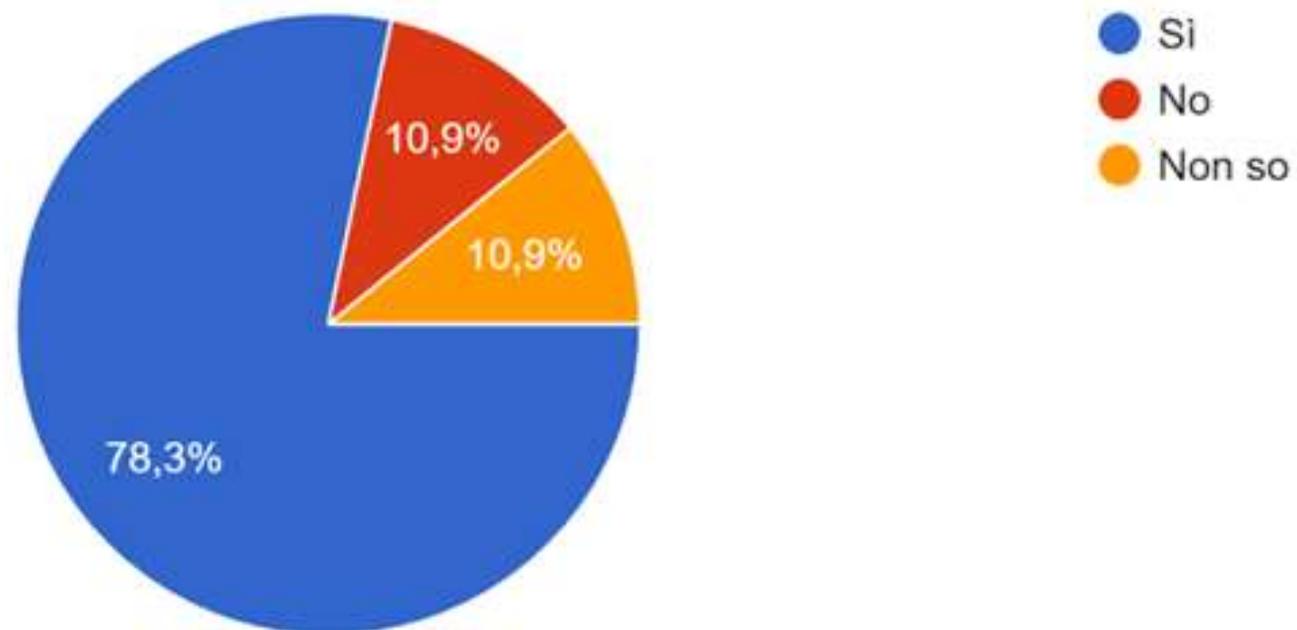
In riferimento all'accesso alle cure, ritieni che la Sanità sia organizzata in maniera corretta?

46 risposte



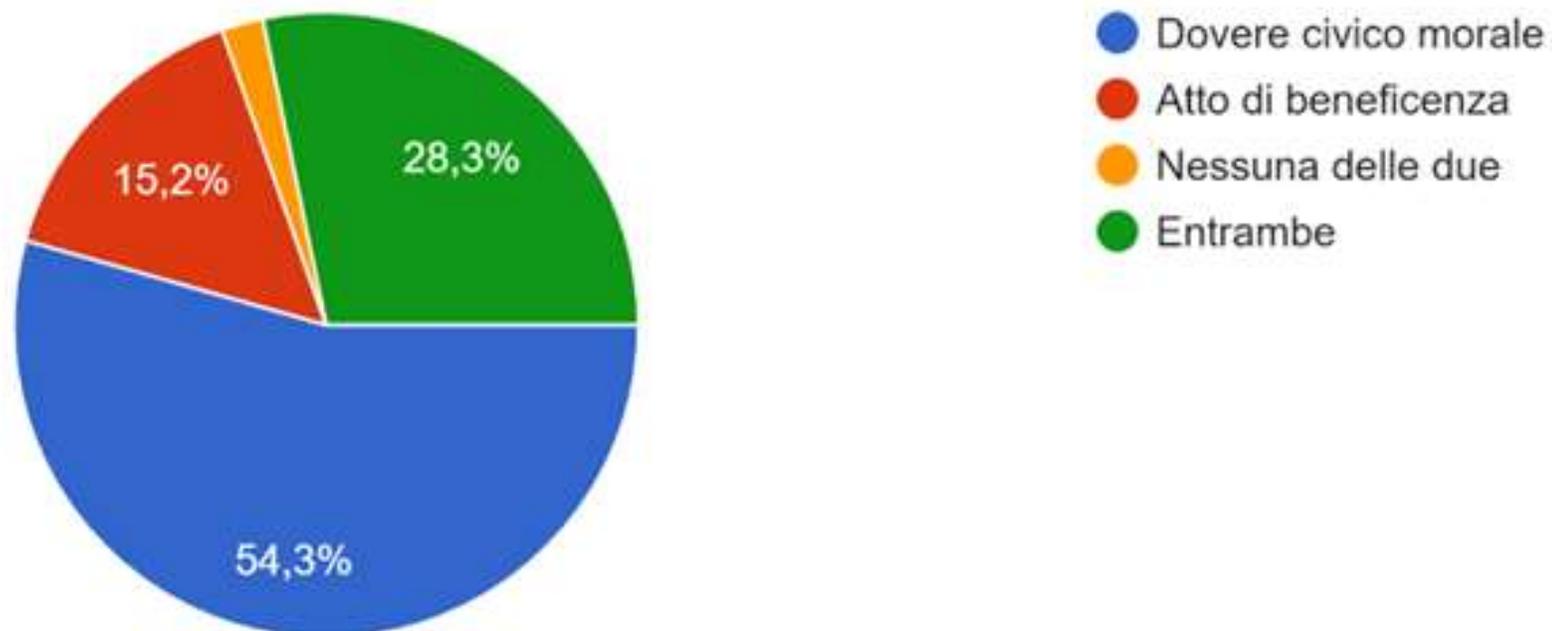
Pensi che i medicinali siano diventati un prodotto che risponde più a logiche di mercato che a criteri di sanità pubblica?

46 risposte



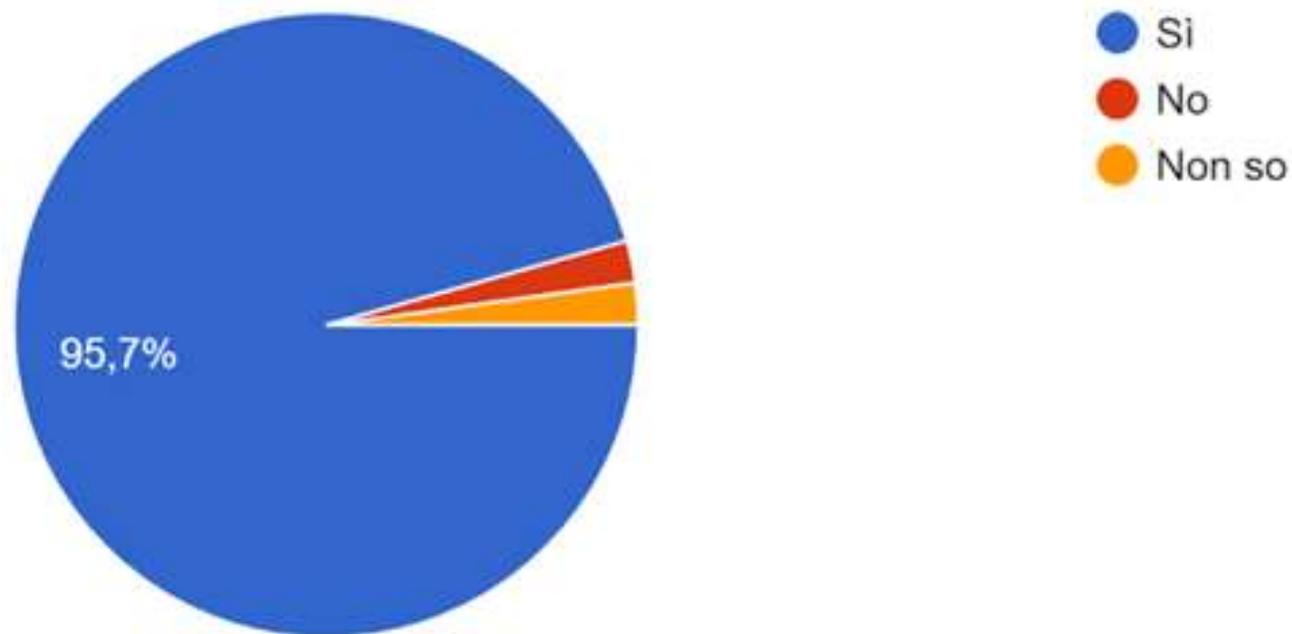
Pensi, che aiutare le onlus che si occupano di garantire l'accesso alle cure per i paesi più poveri, sia un dovere civico morale o un atto di beneficenza?

46 risposte



L'accesso alle cure è un diritto di tutti, ma nei Paesi sottosviluppati purtroppo non è così. Ritieni che debba esserci una maggiore campagna di sensibilizzazione per cercare di aiutare questi paesi?

46 risposte



Secondo te, è giusto che le conseguenze economiche della pandemia ricadano sulla popolazione mondiale?

46 risposte

